

Cent'anni di socialismo religioso

Inviato da: "filomenoviscido" filomenoviscido@yahoo.it [filomenoviscido](#)

Gio 18 Dic 2008 4:33 pm

da:

<http://www.voceevangelica.ch/index.cfm?method=articoli.main&id=6103>



Il movimento religioso sociale e la rivista "Neue Wege" sono nati nel 1906.

(Hans Ulrich Jäger-Werth) Nell'ottobre del 1906, a Degersheim, il pastore Hans Bader e il professor Johann Georg Hagmann indissero una conferenza di argomento pedagogico-sociale. Quella è considerata la data di nascita del movimento religioso sociale in Svizzera. I partecipanti alla conferenza di Degersheim si diedero appuntamento a Zurigo, nell'aprile del 1907, per un secondo incontro, dal titolo "Socialismo e religione".

In Svizzera molti pastori avevano già da tempo preso atto della difficile situazione in cui versavano gli operai. Quando, nel 1888, gli operai diedero vita al sindacato e al partito socialdemocratico, rivendicarono i loro diritti e ci furono i primi scioperi, molti cristiani si ritirarono. Altri invece decisero di impegnarsi. Tra questi, alcuni partecipanti alla conferenza di Degersheim: Hermann Kutter ("Le promesse si Dio si compiono nei socialdemocratici") e Leonhard Ragaz (un cristiano non deve essere per forza un socialdemocratico, ma un socialista sì).

Nel 1906 un gruppo di amici, legati allo storico basilese della chiesa Paul Wernle, decise di pubblicare una rivista dal titolo (suggerito da Ragaz) "Neue Wege". I redattori intendevano rivolgersi "a chi è in ricerca, essendo noi stessi dei cercatori". Col tempo il movimento religioso sociale e la rivista "Neue Wege" subirono sempre di più l'influsso di Leonhard Ragaz e di sua moglie, Clara Ragaz-Nadig. E ciò soprattutto a partire dal 1921, quando Ragaz lasciò la cattedra universitaria e andò ad abitare nel quartiere operaio di Zurigo-Aussersihl. L'epoca d'oro del socialismo religioso durò fino alla fine della Prima guerra mondiale. Quando allo scoppio delle ostilità la solidarietà internazionale dei socialdemocratici andò in pezzi, i religiosi sociali divennero relatori molto richiesti. Il sostegno da essi dato agli operai in sciopero, nel 1918, attirò su di loro l'odio dei borghesi, ma impedì che la classe operaia si allontanasse definitivamente dal cristianesimo. Alla fine della Grande guerra, l'influsso di Lenin e della sua dottrina della rivoluzione violenta aumentò. Nel 1919 il partito socialista decise di aderire alla Terza internazionale leninista. I socialisti religiosi, contrari all'adesione, chiesero di poter votare: l'adesione fu bocciata a larga maggioranza. Si trattò di una decisione importante per la salvaguardia dell'unità nazionale svizzera. I socialisti religiosi furono antinazisti, e contrari al riarmo della Svizzera (e questo secondo aspetto spesso non fu capito). In quegli anni alcuni ebrei si avvicinarono al movimento (Ragaz si era schierato già negli anni Venti a favore degli ebrei) a cui aderì, per un tratto, anche Martin Buber. A seguito della condanna vaticana del socialismo, solo pochi cattolici aderirono inizialmente al movimento. Dopo la morte di Ragaz i socialisti religiosi si spaccarono in due fronti: uno, composto dalla famiglia Ragaz e dai vecchi amici, condannò lo stalinismo e diede avvio alla pubblicazione della rivista "Aufbau"; l'altro continuò a pubblicare "Neue Wege" e assunse una linea moderatamente pro-sovietica.

Negli anni Settanta "Neue Wege" arrivò a un passo dalla chiusura. A quel punto giunse un inatteso aiuto da parte del movimento dei "Cristiani per il socialismo" (nato in seguito ai fatti del Cile, del 1973) e Willy Spieler, un cattolico socialista, ne divenne il redattore. Spieler ha guidato fino a oggi la rivista "Neue Wege" ridandole l'antico smalto.

Nel 1989 le due anime del movimento religioso sociale si sono riunite. Le guerre mondiali e le vicende storiche hanno smorzato l'ottimismo degli inizi, ma la sensibilità sociale coltivata dal movimento è stata largamente recepita dalle chiese (*Kirchenbote St. Gallen*, trad.it. e riduzione P.Tognina)

Il sito di Neue Wege

<http://www.neuewege.ch/startframe.htm>

Nella foto: Leonhard e Clara Ragaz